

breccia. E passerà attraverso la sua Patria, muta nella meditazione del suo destino, assorta nella sua più grande idea, ma dolorante nel più profondo del cuore.

Anc'egli, traverso la Roma eterna, avrà nell'ultimo viaggio una scorta di dugentomila fratelli, e sul suo estremo passaggio per lui che tace, grideranno costoro il suo saluto entusiasta alle terre sue ed alla terra per cui è morto.

Ma tutto ciò sarà triste, oh, come triste! Come se il pianto più denso lo soffocasse, come se un ignoto rimpianto lo gravasse.

**

Poichè, o secondo Eroe caduto, l'Italia penserà che tu non salirai le balze riconquistate delle terre irredente, e tu non sarai ad issare il tricolore sacro che l'avo tuo grande sognò di far sventolare a Trieste.

Alca.

Dai "Madrigali"

O lacrime d'oro,
Che dalla celeste
Pupilla che adoro
Furtive scendeste,
Men languide e meste
Di quelle ch'io so:

O baci di miele,
Messaggi del cuore,
Che il labbro fedele,
Con ansia d'amore,
Con tenero ardore,
Sul ciglio posò:

O lacrime, o baci,
Voi fate più liete
Quest'ore fugaci;
Voi fate più quiete
Le pene secrete
Di chi tanto amò...

L. Apioaletrio.

IL PADRONE DELLA TURCHIA

Chi è? Oggi è certamente Von der Goltz, l'ambiguo uomo di guerra che esercita l'influenza germanica sulle rive del Bosforo. E ambigua è la sua fisionomia, ritratta in una magnifica illustrazione del nuovo giornale *Gli Avvenimenti*; il maresciallo tedesco è colto dall'obbiettivo mentre esce dalla Sublime porta. Un'altra bella fotografia riproduce l'on. Luzzatti mentre esce con sua figlia dagli uffici dell'Istituto Editoriale Italiano.

Lo stesso numero (il secondo) del grande illustrato milanese reca emozionanti ed attualissime figurazioni del battesimo di sangue dei garibaldini in Francia, della rivolta nella terra dei Boeri, del bombardamento delle coste inglesi, dello sbarco italiano a Vallona, oltre a squisite caricature del mondo teatrale e politico.

Nel testo sono notevoli le suggestive avventure d'un « uomo con la testa »: un articolo brillantissimo di Arturo Colautti, lo scomparso di ieri, su Milano capitale del canto; lo scritto rivelatore d'un ex-diplomatico sulla Casa di Savoia e l'Austria; un vivace profilo di Giovanni Antona Traversi; una puntata del romanzo *La pietra magica* di Anstey...

E, tutto sommato, costa cinque centesimi.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Jacod e Sig.ra, Aosta

» Dott. Bezzio Felice e Sig.ra, Asti
Sig.ra Robbiani Maria, Revello.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

L'esecrato ne' tempi

(Vedi cont. N. prec.)

Il 13 Luglio l'Italia festeggia il 1° centenario della creazione dei Reali Carabinieri: di essi, giacchè se ne presenta occasione propizia, narro due aneddoti in gran parte ignorati e che riguardano le nostre terre.

Il 23 Giugno 1829 il Maresciallo dei RR. Carabinieri Giuseppe Revello, trovandosi per cura ai bagni d'Acqui chiede di far parte di un drappello di sette carabinieri e dieci soldati della brigata Casale, mandato in cerca del bandito Andriano, uccisore di quattro carabinieri. Il bandito, rifugiatosi nella casa del parroco di Montechiaro, si difende disperatamente: altri due carabinieri sono caduti sotto i suoi colpi quando, per risparmiare nuove vittime, il Revello entra disarmato nella casa ed intima la resa all'Andriano, che depone le armi e si dichiara vinto da tanto valore.

Nel 3 Febbraio 1834, Giovanni Battista Scapaccino, carabiniere a cavallo d'Incisa Belbo, tornando da Chambery, alla stazione d'Exilles trova occupata la caserma da una banda rivoluzionaria. Afferrate le redini del cavallo gl'intimano di gridare *Viva la Repubblica*, egli risponde col grido di *Viva il Re*, ed è ucciso da due fucilate.

Sarebbe doveroso che le autorità comunali d'Incisa Belbo e di Montechiaro d'Acqui ricordassero con lapidi i nomi di questi intrepidi.

Al 20 Luglio il Presidente della Repubblica francese è in Russia, da anni sua amica ed alleata. Certo quando si vide e si seppe che il governo di Parigi si stringeva in lega con quello di Pietrogrado, l'impressione non fu buona, giacchè mal si concilia il berretto frigio cogli autocratici ordinamenti, ma oggidì, in considerazione che la politica, e quella estera in modo speciale, non si basa sul sentimento ma sul tornaconto e che nel caso speciale la Francia non voleva trovarsi isolata contro la grande rivale, l'unione fra le due Nazioni si spiega e si approva.

Ed eccoci, al 28 stesso mese, trenta giorni dopo il funesto attentato di Serajevo.

L'Austria, che già prima aveva tentato in tutti i modi di umiliare quale Stato vassallo la piccola Serbia, al giusto rifiuto di lei di sottomettersi agli ordini suoi, le dichiara senz'altro guerra.

L'uccisione dei due principi fu il pretesto da tempo agognato dall'aquila vorace per definitivamente schiacciare quel popolo valoroso. Risulta ora per dichiarazioni di Pichon, già in Francia Ministro degli Esteri, e di Giolitti che sin dal Giugno e dall'Agosto 1913 Vienna voleva, con la cooperazione nostra, aggredire lo Stato slavo, non ignorando essa che un tal fatto avrebbe indubbiamente provocato quell'immane conflitto che ancor oggidì sconvolge l'Europa.

E così al 1° Agosto la Germania (sua fida alleata ed istigatrice) dichiara guerra alla Russia, al 3 alla Francia, mentre dal canto suo al 4 l'Inghilterra raccoglie la sfida della Germania: questa, dopo aver violata la neutralità del Lussemburgo, per meglio invadere le belle terre di Francia, si getta sul piccolo Belgio il quale, forte del suo buon diritto di neutralità nascente da un trattato, sorge tutto in armi e così anch'esso è trascinato nel vortice.

L'Italia, in quei frangenti, dichiara la propria neutralità non ravvisando il caso nell'aggressione premeditata voluta dall'Austria alla Serbia, di applicare il *casus foederis* di cui nel trattato cogli imperi centrali.

Disgraziatamente il conflitto si allarga ancora: al 6 l'Austria rompe la pace colla Russia, altrettanto fa la Serbia verso la Germania, al 7 il Montenegro scende in lizza contro l'Austria e nel 11 contro la Germania, contemporaneamente l'Inghilterra è in lotta coll'Austria.

Fra questi eventi di sangue un vegliardo, universalmente rispettato per la sua gran bontà di cuore, dolorosamente colpito ed impressionato per gli estremi mali che affliggono si gran parte della cristianità,

si spegne dolcemente in Roma il 20 stesso mese Pio X, il servo dei servi di Dio, passava così agli eterni riposi.

Il truce Marte frattanto non dà tregua ai popoli ed al 23 il Giappone, alleato all'Inghilterra, dichiara esso pure guerra alla Germania; al 30 l'Austria si dichiara nemica del Belgio.

Così ben nove Nazioni sono alla fine d'Agosto scese nel fatale arringo. A chi risale la colpa del criminosissimo atto? Apparentemente all'Austria, ma per unanime consenso alla Germania che dal 1870 in poi, non paga dell'umiliazione di Sedan, a tutta possa voleva contro la rivale nuovi allori guerreschi e contemporaneamente abbattere l'Inghilterra sui mari; sua temibilissima avversaria.

Da una memoria favoritami dalla *Victoria League* di Londra, riassumo:

« Nella tensione austro-serba, la Germania lasciò completamente mano libera alla sua alleata, pur sapendo che un'azione contro la Serbia avrebbe provocato inevitabilmente una azione della Russia, la naturale protettrice di quello Stato balcanico.

« La Germania sapeva benissimo tutte le conseguenze che un attacco dell'Austria alla Serbia avrebbe prodotto in Europa, e, pur sapendolo, si mantenne sorda a tutti i tentativi di conciliazione fatti dalle potenze d'Europa, in particolar modo dall'Inghilterra e dall'Italia, mentre la Russia si dimostrò fino all'ultimo disposizione stissima ad una conciliazione.

« Ma si voleva schiacciare la Serbia e umiliare la Russia e l'ultimatum austriaco, uno dei più brutali che nella storia si conoscono, fu inviato, e la guerra, malgrado la risposta della Serbia che non poteva essere più remissiva per uno Stato indipendente, fu risolutamente dichiarata.

« Scoppiò la guerra con la Russia che trascinò inevitabilmente la Francia nella lotta; e l'Inghilterra, sempre nell'intento di rendere meno disastrose le già tremende conseguenze della colossale guerra, si astenne, malgrado le pressioni francesi, di intervenire direttamente nel conflitto, limitandosi all'impegno di proteggere con la sua flotta le coste francesi in caso di aggressione tedesca.

« Il colloquio del 29 luglio 1914 avvenuto fra Sir Edward Goschen, ambasciatore inglese a Berlino, e il Cancelliere germanico manifestò l'intenzione della Germania di attaccare la Francia attraverso il Belgio e affacciò una proposta che doveva impegnare la neutralità inglese nell'imminente conflitto.

« L'Inghilterra si sarebbe tenuta in disparte, mentre la Francia veniva schiacciata. Essa avrebbe inoltre acconsentito alla violazione della neutralità del Belgio, una neutralità per la quale tanto la Germania che l'Inghilterra si erano solennemente impegnate con trattati.

« In compenso, la Germania garantiva di evacuare, a guerra finita, il Belgio, e di astenersi da occupazioni territoriali in Francia, con la riserva che tutte le colonie di questa nazione sarebbero passate al dominio della Germania.

« Com'era naturale, la proposta tedesca fu respinta sdegnosamente dal Governo inglese.

« Il 31 Luglio Sir Edward Grey domandò alla Francia e alla Germania se si impegnavano, in virtù dei trattati esistenti, a rispettare la neutralità del Belgio. La Francia rispose affermativamente. La Germania non rispose.

« Il 3 Agosto la Germania inviò al Belgio un ultimatum, dichiarando che avrebbe trattata quella nazione come nemica se si fosse opposta alla violazione del suo territorio.

« Il Belgio rispose con un deciso rifiuto e fece appello all'Inghilterra per la tutela della integrità dello Stato.

« Il 4 Agosto l'Inghilterra dichiarò la guerra.

« Essa non poteva fare altrimenti a salvaguardia del suo onore di fronte all'attacco contro la Francia alleata dell'Inghilterra, di fronte all'aggressione

« inqualificabile della Germania verso il Belgio, per la cui neutralità l'Inghilterra era garante, e per la brutale dichiarazione fatta in pieno Parlamento dal Cancelliere germanico che *necessità non ha legge, e che il valore di un trattato è subordinato all'utilità che se ne può ritrarre, salvo a diventare un qualunque pezzo di carta, quando le circostanze impongono di passar sopra al contenuto di esso*.

Assodato chi è il responsabile innanzi a Dio ed alla storia delle odierne sciagure, si continui l'enumerazione dei rimanenti avvenimenti.

In seguito all'invasione germanica del Belgio e di una parte di Francia, Parigi non è più sicura ed al 3 Settembre il Governo si trasferisce a Bordeaux, mentre il Re d'Albania, dopo un regno effimero di cinque mesi, abbandona per sempre la sua capitale, recandosi in Germania dove era venuto. Così il problema albanese è nuovamente un incubo per l'Europa.

Al 4 la Chiesa elegge a suo capo supremo il cardinale Della Chiesa che prende il nome di Benedetto XV.

Il 10 Ottobre muore a Bucarest Re Carlo di Rumenia: gli succede il nipote.

Il 25 stesso mese l'Italia sbarca personale sanitario a Vallona, mentre al 30 occupa l'isolotto di Sasseno. L'anno così si chiude coll'aver assicurato alla patria il possesso di quella parte dell'Albania per noi indispensabile alla sicurezza dell'Adriatico.

Nello stesso dì la Turchia, ormai mancipia della Germania, dichiara guerra alla Russia.

Al 31 dimissioni del Ministero Salandra: privo per morte del Ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano, privo del Ministro delle armi per le dimissioni del generale Grandi, si trovava il Capo del Governo nella necessità di un simile passo.

Al 2 Novembre la Serbia dichiara guerra alla Turchia mentre al 5 essa ha pure contro di sé e Francia ed Inghilterra. Così il conflitto si estende: in Italia si forma il secondo Ministero Salandra al quale partecipano uomini di grande valore e di indiscusso patriottismo.

All'8 di questo mese muore in Marradi, in età di anni 85, il venerando Gaspare Finali, cugino del Re.

Al 28 cessa di vivere in Roma il Marchese Emilio Visconti-Venosta, uomo eccelso per acume e sapere politico.

Qual giusta risposta alla provocazione di Costantinopoli, nel dì 18 Dicembre l'Inghilterra proclama il protettorato sull'Egitto.

Al 22, allontanata la procella germanica, in Parigi, nuovamente sede del Governo, si riapre il Parlamento il quale afferma in modo indubbio la sua piena fiducia nel Governo e in chi è preposto alla difesa del suolo nazionale.

Al 25 l'Italia occupa militarmente Vallona, mentre l'Albania, pei continui intrighi dell'Austria e della Turchia, è nuovamente in fiamme.

Al 26 un lieto evento per la Casa di Savoia: nasce in Roma una principessina a cui fu dato il nome di Maria. Sia essa foriera di pace e di tranquillità pel nostro Paese, ma se a tutela dei nostri diritti fosse necessità sguainare la vindice spada, Dio, proteggete l'Italia. *Italus.*

Per la Biblioteca Circolante

Riceviamo in data 4 corrente e ben di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo Signor Cav. Belom Ottolenghi
Acqui

Mi onoro accusarle ricevuta della pregiata Sua di ieri accludente L. 400 per la Biblioteca Circolante, e ciò in ripetizione di quanto la S. V. è usata fare a prò dell'istruzione popolare.

La Cittadinanza registra indubbiamente i continui e segnalati atti della S. V. a favore di tutte le cause nobili ed alte.

In ordine alla domanda di nuovo locale da assegnarsi alla Biblioteca stessa, non dubito che la Giunta vorrà, ad epoca propizia, prenderla nella meritata considerazione.

Ringraziamenti ed ossequii

Dev.mo
P. PASTORINO, Sindaco.